

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 28 marzo 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

ORGANISMO DELL'AP

Osservatorio volontariato nominati i componenti

gi.bu.) Il consigliere provinciale del Pdl Marco Nani (nella foto), presidente della commissione consiliare Territorio e Ambiente è il terzo componente dell'Osservatorio provinciale del volontariato.

Insieme a lui i consiglieri Ettore Dipaola dell'Udc e Giuseppe Mustile di Sel. Un importante ruolo quello che andrà a ricoprire Nani e che lo vedrà in prima linea. Del suo nuovo incarico l'interessato ha parlato nel corso di una conferenza stampa. L'Osservatorio provinciale del volontariato è stato istituito con delibera approvata dal consiglio provinciale nel 2005 ed è composto oltre che da tre consiglieri provinciali anche dall'assessore ai servizi sociali e da 15 soggetti impegnati nel volontariato e nel terzo settore a titolo gratuito.

Convenzione tra la Provincia e associazioni di volontariato

●●● Firmata una convenzione tra la Provincia e le associazioni di volontariato nonché i gruppi comunali di protezione civile. La convenzione rientra nell'ambito delle iniziative di previsione, prevenzione ed emergenza nonché dell'organizzazione dei servizi urgenti di protezione civile. Nello specifico, l'intesa prevede l'attivazione, in caso di necessità, della sala operativa h 24, di un servizio giornaliero per la prevenzione della formazione del gelo nelle strade provinciali e nei paesi montani, di attività di pronto intervento tecnico-logistico e sanitario in caso di eventi calamitosi ed un servizio di reperibilità h 24 presso la sede delle organizzazioni. «Credo fortemente - ha dichiarato l'assessore Mallia - nel lavoro svolto dalle associazioni di volontariato e dai gruppi comunali di protezione civile. Le calamità naturali degli ultimi anni e l'emergenza sbarchi che oggi stiamo vivendo con apprensione non possono che indurci a riflettere sulla necessità di mettere in campo tutte quelle iniziative necessarie a creare un supporto provinciale in grado di affrontare le possibili emergenze. Obiettivo dell'ente è quello di creare un sistema che sia il fiore all'occhiello di questa provincia e questa convenzione è un ulteriore tassello in questa direzione. A breve avremo pronto anche il piano provinciale di protezione civile che permetterà di meglio definire le modalità d'intervento». Mallia ha annunciato che è intento dell'amministrazione provinciale creare un centro di protezione civile efficiente e all'avanguardia che potrebbe essere ospitato all'interno della struttura sita in zona Castiglione e per il quale si procederà a richiedere le necessarie autorizzazioni. (GN) **GIANNI NICITA**

Gli altri due consiglieri provinciali sono Dipaola e Mustile

Marco Nani terzo componente dell'osservatorio del volontariato

Ragusa - Sarà il consigliere provinciale del Pdl Marco Nani il terzo componente dell'Osservatorio provinciale del Volontariato. La decisione è stata presa dal presidente del consiglio provinciale sentita la conferenza dei capigruppo riunitasi lunedì.

Insieme a lui i consiglieri Ettore Dipaola dell'Udc e Giuseppe Mustile di Sel. Un importante ruolo quello che andrà a ricoprire Nani e che lo vedrà in prima linea in un settore quello del volontariato in cui la provincia è stata da sempre molto impegnata.

L'osservatorio provinciale del volontariato è stato istituito con delibera approvata dal consiglio provinciale nel 2005 ed è composto oltre che da tre consiglieri provinciali anche dall'assessore ai servizi sociali e da 15 soggetti impegnati nel volontariato e nel terzo settore a titolo gratuito, di cui almeno 8 espressione delle onlus ed ha lo scopo di coordinare il lavoro di tutte le associazioni di volontariato.

Vittoria La Provincia ha affidato in appalto i lavori dell'impianto **Dopo 14 anni di attesa si completa il velodromo di Boscopiano**

VITTORIA. Forse la realizzazione del velodromo ha imboccato il rettilineo delle tribune. Dopo 14 anni, ci sono i presupposti perché l'opera possa abbandonare il paginone delle incompiute. Di questo anello, destinato a quei ciclisti che non amano la strada e l'asfalto, se ne parla dal 1997. In questo periodo, in contrada Boscopiano si è visto di tutto, fuorché biciclette.

L'assessore provinciale Girolamo Carpentieri ha annunciato ieri di aver finalmente affidato alla ditta «Leone» di Modica i lavori di completamento del velodromo. Saranno impiegati altri 475 mila euro.

«Questo lotto di lavori - assi-

cura l'assessore Carpentieri - consentirà di poter aprire il velodromo e farlo fruire agli appassionati di ciclismo che lo aspettano da anni. Mi preme sottolineare che l'apertura del velodromo è un impegno che ho assunto al momento in cui il presidente Antoci mi ha dato la delega e intendo mantenerlo procedendo all'apertura di un impianto che non potrà essere un'incompiuta».

La realizzazione di quest'opera è partita male (con la rescissione del contratto alla ditta che si era aggiudicata l'appalto). Secondo il contratto stipulato nel 1999, l'opera doveva essere pronta entro il 2000.

Due presidenti di Provincia (Giovanni Mauro e Franco Antoci), un commissario straordinario (Fulvio Marano), otto assessori allo sport si sono alternati in questi anni cercando di sbloccare procedure sempre più farraginose. Nel frattempo, il ciclismo su pista è quasi scomparso dal panorama sportivo e anche la prestigiosa «Sei giorni di Milano» è caduta nell'oblio.

Il velodromo, tra l'altro, necessita di altri massicci investimenti e ulteriori risorse andranno impegnate, ad esempio, nella realizzazione di una strada di accesso all'impianto.

Completati i lavori, ci sarà poi da giocare la partita della gestione per facilitare la quale il progetto ha anche previsto la creazione all'interno dell'impianto di alcuni campi polivalenti (calcetto, basket, tennis) i cui ricavi dovrebbero aiutare a mandare avanti il circo del ciclismo su pista. ◀

LA NUOVA SUPERSTRADA. Al di là del rimpallo di accuse tra Roma e Palermo, il problema è la disponibilità dei fondi

Ragusa-Catania, Tremonti non apre la cassa

Se il ministro dovesse firmare la convenzione dovrebbe anche trovare 400 mln

L'Anas aspetta da mesi il documento approvato dal Tesoro che darebbe il via alla gara d'appalto tra i tre gruppi scesi in campo

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. I soldi ci sono, finalmente. Ma, per la verità, i soldi c'erano già. C'erano i soldi messi dallo Stato per realizzare la nuova superstrada Ragusa-Catania e c'era la parte della Regione, i famosi 217 milioni che stavano lì, belli, chiari ed inequivocabili scritti sul libro del Fas firmato e controfirmato da Stato e Regione siciliana. E anche nella controversia politica e di impostazione presente e futura sulla realizzazione e della gestione che ha diviso (e divide in sostanza) Stato e Regione, non ci sono elementi tali che possano far recedere o revocare finanziamenti, progetti, prospettive.

Ieri, mentre qui a Ragusa si consumava l'ennesimo momento di analisi, di protesta, di dibattito, di dichiarazione di stato di guerra, è venuta fuori la storia della lettera del ministro Matteoli e della presa d'atto del governo siciliano, per cui ogni ostacolo, di fatto, alla realizzazione della superstrada sarebbe superato. Acqua sul fuoco, anche se qui nel Ragusano politici, amministratori, rappresentanti dei sindacati e delle categorie produttive continuano a mantenere il loro profilo tutto sommato pacato e re-

sponsabile, anche se sino abbastanza rotti le scatole tutti. Rotti di questo tira e molla, di questi annunci spot, del rimpallarsi tra Roma e Palermo responsabilità sui ritardi, sui no, sui mezzi sì, sui ni.

Converrà, allora, nel giorno in cui i rappresentanti del Comitato permanente per la Ragusa-Catania stanno per decidere quali azioni di lotta intraprendere, ricordare come stanno, le cose e come, al di là della lettera del ministro Matteoli e delle dichiarazioni dell'assessore Russo, che non hanno aggiunto nulla a quel che si sapeva già, la situazione resta stagnante.

La disponibilità dell'intero Fas, resta per la Sicilia vincolato all'ultima fase dell'intesa che dovrà essere sottoscritta dal ministro Fitto con tutte le regioni destinatarie dei finanziamenti. Il che, come abbiamo scritto tante volte, non impedisce che progetti deliberati possano essere avviati, anche perché le delibere del Cipe possono essere revocate solo dal governo di fronte a inadempienze delle stazioni appaltanti. E qui siamo a tutt'altra storia. Il caso più emblematico è proprio quello della Ragusa-Catania. Lo sa Matteoli, che venerdì ha scritto alla Regione cose note. Così come la Regione sapeva che non poteva unilateralmente revocare nessun cofinanziamento. Il punto è un altro ed è molto più serio. La questione è che quel progetto è il più avanzato tra quelli che stanno nel Fas, mancano due passi per far partire i lavori. Il che significa che nel momento in cui Tremonti dovesse firmare, dovrebbe anche cominciare a cercare i quattrini da metterci. Bel problema. Perché già il Fas

è servito a coprire in questi anni tutti i problemi che il governo ha dovuto affrontare, dal terremoto alle multe per le quote latte agli ammortizzatori sociali. Poi c'è stato il taglio del 10% per tutti per rispettare i conti, il che ha ridotto il fondo siciliano a poco più di 3,6 miliardi. Dunque? Dunque sono 3,6 miliardi sulla carta, mica stanno in banca o nel cassetto di Tremonti. Se il ministro dovesse

firmare farebbe quel passo che lo costringerebbe a trovare i fondi. Na parola. Oggi a Catania il presidente della Provincia, Giuseppe Castiglione, ha invitato ad un convegno sul sistema dei trasporti nel Mediterraneo, il ministro Raffaele Fitto, l'uomo del Fas. E anche Castiglione, ha spiegato ieri, chiederà in questa sede una risposta definitiva al ministro amico e collega di partito: l'accordo con la Re-

gione c'è, la cabina di regia può decollare, diamo un senso alla spesa e agli investimenti e ai progetti. Ma quando si parte e come? Naturalmente l'ultima parola spetta sempre e solo a Giulio Tremonti e anche lì bisognerà intervenire rapidamente, cercando una scorciatoia e convincendo il ministro che se per un attimo oltre al risparmio pensasse allo sviluppo, beh è di questo che stiamo parlando.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

VERSO LE AMMINISTRATIVE. L'area che fa capo al deputato non partecipa alla convention per il candidato a sindaco

Vittoria, nuova frattura in casa Pdl Minardo diserta il lancio di Incardona

Ci sono, invece, lo stato maggiore di Forza del Sud con Gianfranco Micciché e Titti Bufardeci e l'area Leontini del Pdl, oltre a Peppe Drago.

Peppe Croce

VITTORIA

●●● Si apre la campagna elettorale di Carmelo Incardona, si riapre la frattura all'interno del Pdl: tanti presenti alla convention elettorale di ieri sera a Villa Orchidea ma anche assenze pesanti visto che mancava tutta l'area del Pdl di Nino Minardo.

Dovevano essere presenti, oltre al deputato nazionale, il vicepresidente della provincia Mommo Carpentieri e l'assessore provinciale Riccardo Terranova. Un segnale tutt'altro che distensivo in vista dell'incontro tra il Pdl e Forza del Sud previsto per questa settimana. Ci sono, invece, lo stato maggiore di Forza del Sud con Gianfranco Micciché e Titti Bufardeci e l'area Leontini del Pdl, oltre

a Peppe Drago (oggi esponente di spicco del Pid, i Popolari Italia Domani) e Antonio Mazzocchi, presidente nazionale dei Cristiani Riformisti che hanno preferito Incardona al proprio candidato interno Marco Piccitto.

Micciché e Bufardeci arrivano presto, prima di tutti nel pomeriggio, e discutono a lungo in privato con Incardona alla presenza di Mazzocchi. Innocenzo Leontini arriverà più tardi, come anche Peppe Drago. Tra le centinaia di persone che entrano ed escono da Villa Orchidea c'è anche Angelo Giacchi di Agricoltura Primaditutto. Movimento che ha un candidato a sindaco, Gianni Cirnigliaro, ma che forse già pensa ad un appuntamento anti-Nicosia per un ballottaggio che tutti danno per scontato a Vittoria, con nove candidati.

La convention elettorale inizia con un'ora di ritardo e sul palco, prima di Incardona e Micciché, si alternano i

sindaci del centro destra: Nello Di Pasquale, Lucio Schembari, Piero Rustico, Peppe Alfano. Quest'ultimo, che viene da un burrascoso e dolorosissimo rimpasto di Giunta, non perde l'occasione per criticare gli assenti: "Sia chiaro che, questa sera, chi sbaglia è solo chi non c'è".

Il candidato a sindaco di Forza del Sud e di parte del Pdl, però, è convinto che la frattura con l'area Minardo sia ancora sanabile e, quando gli viene chiesto come interpreta l'assenza dei minardiani, ridendo e in coro con Micciché risponde: "Arriveranno, arriveranno più tardi". Sulla sua campagna elettorale, invece, vede rosa, conformato anche dal sottosegretario che lo reputa il candidato migliore, il candidato naturale per il centro destra: "Conosco Carmelo da quando ero presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana ed è un mio amico. È il candidato migliore perché è un politico fattivo".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

L'emergenza

Immigrati, Lampedusa sotto assedio Lombardo: tendopoli in Val Padana

Attacco al governo. Berlusconi: consiglio dei ministri straordinario

VLADIMIRO POLCHI

ROMA — Uno sbarramento di navi per accogliere e smistare gli immigrati e un consiglio dei ministri straordinario su Lampedusa. Silvio Berlusconi interviene sull'emergenza sbarchi, quando l'isola è ormai una polveriera pronta a esplodere. Le promesse del premier non rassicurano il governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo, che chiede «tendopoli anche in Val Padana e in Pie-

**Da gennaio giunti
in 18mila: nello
stesso periodo
dell'anno scorso
erano stati 27**

monte». E mentre prosegue la polemica sui bonus per i rimpatri assistiti, all'orizzonte si annunciano due nuove emergenze: l'apertura della temuta rotta libica (quattro barconi salpati in pochi giorni) e le fughe dai centri di Mineo e Manduria.

Intanto i numeri: stando al Viminale, dal primo gennaio di quest'anno 18.501 migranti sono sbarcati a Lampedusa (erano stati 27 nello stesso periodo dell'anno scorso), che ieri ospitava 5.486 persone. «La situazione è un inferno e c'è un serio rischio di epidemia — sbotta il governatore Lombardo — bisogna dire con forza che questa emergenza è frutto di un gestione indecorosa da parte del governo nazionale. Sono mesi che sentiamo parlare di esodo biblico — aggiunge — allora perché non ci si è attrezzati per tempo? Voglio escludere che lo si sia fatto per mero inte-

resse politico o elettorale». Berlusconi prova a rassicurarlo telefonicamente e promette di gestire personalmente l'emergenza, «senza più delegare ad altri», a partire dal consiglio dei ministri straordinario su Lampedusa, che sarebbe convocato per mercoledì. Non solo. Riguardo alla possibilità, prospettata da Lom-

bardo, di accogliere gli immigrati a bordo di navi civili, evitando sbarchi a Lampedusa, per poi smistarli nei centri di accoglienza, Berlusconi assicura di «aver già trovato un armatore», senza però farne il nome.

L'emergenza sbarchi rimbalza intanto nella polemica politica: gli uomini del Carroccio respingono l'idea di Lombardo di «tendopoli in Val Padana» per ospitare i profughi: «Le tendopoli le facciamo in Sicilia — ribatte il

senatore Piergiorgio Stiffoni — il clima è più consono e simile a quello dei maghrebini». Non solo. Nonostante la bocciatura dalla Lega, il ministro degli Esteri, Franco Frattini, rilancia la proposta di un bonus per il rimpatrio assistito degli immigrati, precisando che «neanche un euro deve uscire dal bilancio dello Stato, ma solo dal bilancio dell'Europa». «Si potrebbe destinare una quota dell'Iva sui consumi — aggiunge il ministro dell'Econo-

mia, Giulio Tremonti — per aiutare i Paesi da cui provengono gli immigrati».

Dall'opposizione, Livia Turco, presidente del Forum immigrazione del Pd, punta il dito contro «lo spettacolo indecoroso del governo che, su un tema cruciale come quello dell'immigrazione, continua nell'improvvisazione e continua a dividersi»; mentre il leader Udc, Pier Ferdinando Casini, avverte che «se non appronteremo un piano straordinario,

saremo invasi mentre il resto dell'Europa resterà a guardare».

Sul piano operativo, il prefetto Caruso annuncia che «si stanno allestendo a tempo di record altre tendopoli in località che non riveliamo». Quanto al piano di ripartizione dei profughi sul territorio nazionale, il Viminale conferma che tutte le Regioni ne saranno interessate, ad eccezione dell'Abruzzo e convoca per mercoledì il tavolo con gli enti locali.

GIORNALISMO E PRIVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il governo Brambilla: turismo, la Tunisia rispetti gli accordi

Berlusconi annuncia un vertice straordinario

Interviene il premier. Frattini: il bonus? Paga la Ue

ROMA — Ci sarà un Consiglio dei ministri straordinario sull'emergenza sbarchi a Lampedusa, cui potrebbe partecipare lo stesso presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, che in ogni caso sarà a Roma, dopodomani per parlare con Berlusconi. Già ieri il premier ha avuto un colloquio telefonico di dieci minuti con il governatore. «Ho avuto la disponibilità di un armatore per avere delle navi. Parlerò di nuovo con i ministri Maroni e La Russa e ti farò sapere sulla richiesta di un Consiglio dei ministri apposito per Lampedusa», così lo ha tranquillizzato Berlusconi, che ha riferito a Lombardo di aver già discusso con i ministri dell'Interno e della Difesa della possibilità di non far più sbarcare immigrati nell'isola e di accoglierli a bordo di navi per poi smistarli nei centri di accoglienza.

Berlusconi però non ha fatto il nome dell'armatore contattato.

Intanto, secondo quanto reso noto dalle forze dell'ordine, sono quasi 5.500 i migranti che hanno raggiunto l'isola, superando così con il loro numero quello degli isolani, e altri barconi con trecento persone a bordo, sono stati avvistati e sono in arrivo. Dal 1° gennaio — sempre secondo le fonti ufficiali — sono sbarcati complessivamente 18.501 migranti. Nei primi tre mesi dell'anno scorso era arrivati in 27.

Quasi tutti i clandestini arrivati sono tunisini. Tanto che ieri il ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla, ha annunciato che non ci saranno aiuti al governo tunisino per sostenere il turismo in quel Paese, se c'è violazione degli accordi sui flussi migratori. «Siamo pronti a fare la nostra parte per aiutare la Tunisia a creare le condizioni per la ripresa del turismo — ha sostenuto la Brambilla — ma solo dopo che avremo verificato, nei fatti, il totale rispetto degli accordi presi dal loro governo con il

nostro» «e solo in quel caso». Il ministro constata che «i continui sbarchi di clandestini tunisini verso l'Italia, e in particolare verso l'isola di Lampedusa, hanno già arrecato un serio danno non solo alla popolazione residente ma all'intero turismo siciliano e nazionale». E quindi in queste condizioni sarà prioritario per il governo Berlusconi sostenere il turismo in Italia.

Quanto al contributo di 1.500 euro a migrante per il rimpatrio, il ministro degli Esteri Frattini ha risposto a Umberto Bossi fortemente contrario a pagare: «L'Europa cui spesso ci siamo rivolti, ha detto di essere disponibile a darci finanziamenti provenienti da un fondo europeo. Mi sembra strano che si debba dire di no».

M. Antonietta Calabrò

© IPZS - RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo nuovo centro di accoglienza

La tendopoli di Manduria

A Manduria in Puglia è stato allestito il primo centro di accoglienza e identificazione a cielo aperto. Ogni tenda può ospitare otto brande e al momento sono 120 quelle montate. Oggi sono 547 gli immigrati ospitati ma la tendopoli potrà presto ospitare fino a 3.300 immigrati.

L'attacco Il centrodestra ricorda la sua assenza alle Regionali. Il leader Fli: quando si entrerà nel vivo non parteciperò

Pdl, appello al Colle contro Fini

«Il presidente della Camera non può fare campagna elettorale»

ROMA — Appello al presidente Napolitano. Affinché richiami il presidente della Camera, Gianfranco Fini. Ecco il deputato Pdl Rampelli, ex collega di Fini nel Msi e in An: «Il presidente della Repubblica c'è ancora o esiste solo per eccepire i decreti del governo? Cosa aspetta a intervenire, che Fini faccia un sit-in o si travesta da uomo-sandwich davanti a Palazzo Chigi?». Sabbatani Schiuma, del Movimento del sottosegretario Santanchè: «Napolitano farebbe bene a richiamare Fini al suo ruolo *super partes*». E il leader della Destra, Storace: «Mi chiedo cosa aspetta un presidente saggio come Napolitano a richiamare Fini al rispetto dell'incarico che incredibilmente continua a ricoprire».

Cosa è accaduto? Che Fini sabato è stato a Napoli e a Milano, con Casini e Rutelli, a presentare i candidati sindaci del terzo polo, Pasquino e Palmeri. Nel Pdl e oltre ora ricordano quando invece rifiutò di fare campagna elettorale per le elezioni regionali, marzo 2010, poiché rivestiva una carica istituzionale. Lo rammentano in prima fila due ex «colonnelli» di Fini, rimasti con Berlusconi dopo la nascita del nuovo partito finiano, Futuro e libertà. Maurizio Gasparri non cita Napolitano, ma dice: «Mi lamento delle cose che Fini non fece allora, più che di quelle che fa oggi. Sarebbe più credibile se avesse fatto la campagna elettorale per la Polverini e per altri candidati un anno fa. Fu una diserzione, puntava sulla sconfitta di Berlusconi». Neanche La Russa nomina il presidente della Repubblica, ma quando ieri gli hanno chiesto se Fini faccia

La «diserzione»

Gasparri non cita il capo dello Stato ma accusa: sarebbe più credibile se un anno fa avesse sostenuto la Polverini, allora fu diserzione

Muro contro muro

Le critiche anche da Storace e dal movimento della Santanchè. Il capo dei deputati finiani, Della Vedova: ossessionati da lui

bene a fare campagna elettorale, ha risposto: «Fa male a fare tutte e due le cose». Propaganda e presidenza della Camera.

L'attacco a Fini si riferisce soprattutto a quel 20 marzo dell'anno scorso, quando Berlusconi riuniti in piazza San Giovanni, a Roma, i candidati del centrodestra alle Regionali. Bossi salì sul palco, Fini non andò (non andò nemmeno il presidente del Senato, Schifani). Fini era ancora dentro il Pdl, ma spesso esprimeva posizioni diverse da quelle di Berlusconi e Bossi: sul «partito-caserma», sulle leggi *ad personam*, sugli immigrati. Per spiegare l'assenza dai comizi, Fini dichiarò: «Il ruolo di presidente della Camera comporta il dovere di fare politica, ma non permette la propaganda in campagna elettorale». Nella drammatica direzione Pdl del 22 aprile, un mese dopo le elezioni, Berlusconi

gli rinfacciò tutto: «Per essere *super partes* non hai partecipato alla campagna elettorale e non sei voluto venire nemmeno a piazza San Giovanni...».

Fini adesso non commenta la polemica sui suoi interventi a Napoli e a Milano. Fa sapere che la campagna per le amministrative 2011 non è cominciata. «Quando entrerà nel vivo — ha detto ai suoi collaboratori — io non parteciperò». Il capogruppo dei finiani alla Camera, Benedetto Della Vedova, rovescia le critiche: «Un anno fa presero di mira Fini perché doveva fare i comizi. Oggi lo accusano di presenziare a manifestazioni elettorali. Mi pare che siano ossessionati dalla figura di Fini e che siano loro a strumentalizzare, secondo il tomanco, la carica di presidente della Camera».

Andrea Garibaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La guerra in Libia Le scelte

«Grazie al buon lavoro della coalizione cominciamo a vedere le truppe di Gheddafi che si ritirano» **Hillary Clinton**, segretario di Stato Usa.

Missione, la Nato assume il comando

Parte la nuova fase: l'Alleanza difenderà la «no-fly zone» e attaccherà su terra in «difesa dei civili»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — La Nato assume «con effetto immediato» il comando operativo delle operazioni militari in Libia. Alle nove della sera, dopo un'altra giornata di schermaglie diplomatiche, lo annuncia dal quartier generale di Bruxelles il segretario generale dell'Alleanza, Anders Fogh Rasmussen. Ma già un paio d'ore prima, l'avevano preceduto quattro parole scarse buttate lì dal generale canadese Charles Bouchard da Napoli: «Sono stato nominato comandante del comando congiunto Nato. Abbiamo cominciato ad applicare con successo la no-fly zone, la zona di interdizione al volo».

Voleva e vuol dire: la «coali-

zione dei volenterosi» guidata da Parigi, Washington e Londra cede il timone della guerra nei cieli. E anche quello dei bombardamenti sulle forze terrestri. In tutto, prende dunque il suo posto la Nato: per «tutte le misure necessarie» alla protezione dei civili, come diceva la risoluzione 1973 dell'Onu. La decisione politica e militare è stata assunta dai 28 ambasciatori dei Paesi-membri, riuniti a Bruxelles. Ed è stata suggellata da un cambiamento di nome: non si chiama più «Alba dell'Odissea», la campagna militare dell'Occidente e di alcuni Paesi arabi contro Muammar Gheddafi, ma «Unified Protector», qualcosa come «Protettore unificato», o «Protezione unificata»; dei civili libici, si intende.

Le parole del generale Bouchard avevano già anticipato quel primo fatto compiuto: la Nato, e non più singoli Paesi come la Francia o gli Usa, guida da ora le operazioni contro gli aerei che violano la «no-fly zone»; «tutti, i velivoli del regime o quelli dei ribelli, ed

esclusi solo i voli umanitari», si precisa.

Ma ha assunto anche la responsabilità degli attacchi su truppe e convogli libici a terra: azioni sempre «strettamente limitate alla protezione dei civili», è almeno la dichiarazione di intenti.

Era quello che chiedeva, attendeva, l'Italia; la Farnesina si dice infatti «soddisfatta» per gli ultimi sviluppi. Era quello che non voleva la Francia. Che prepara già una sorta di rivincita: domani, a Londra, i ministri degli Esteri della coalizione si incontreranno per discutere l'annunciata «soluzione politica e diplomatica» che Nicolas Sarkozy avrebbe plasmato insieme con David Cameron, il suo omologo britannico. E dallo stesso vertice dovrebbe uscire la cosiddetta «cabina di regia», voluta sempre da Sarkozy: cioè un organismo formato dai ministri degli Esteri della Nato, e da quelli dei Paesi arabi alleati, che dovrebbe avere una supervisione politica delle operazioni. La guerra politico-diploma-

tica potrebbe anche essere più lunga di quella vera, sul terreno: potrebbe durare per mesi. Ma c'è chi si mostra più ottimista, constatando l'avanzata sul terreno delle forze ribelli: «Abbiamo strappato a Gheddafi la sua corazza», dice il segretario americano alla Difesa, Robert Gates, in un'intervista televisiva, e si riferisce proprio all'effetto delle incursioni occidentali. Gli fa eco il segretario di Stato, Hillary Clinton, da un altro salotto tv: «Grazie al buon lavoro della coalizione cominciamo a vedere le truppe di Gheddafi che si ritirano verso occidente, e l'opposizione che inizia a riprendere il terreno che aveva perduto».

Luigi Offeddu
loffeddu@rcs.it